Igiene dell'assassino

di Amélie Nothomb

con Dario Penne, Cinzia Spanò, Daniele Ornatelli, Alessandro Castellucci, Roberto Recchia,

Maurizio Pellegrini

regia Sergio Ferrentino

Igiene dell'assassino, lo spettacolo andato in scena in prima nazionale al teatro Giacosa lo scorso 27 gennaio, ha proposto l'interessante formula dell'audiodramma a teatro.

Ttratto dall'omonimo libro di Amélie Nothomb, si configura come un insieme di dialoghi tra Pretéxtax Tach, uno scrittore vincitore del premio nobel per la letteratura, prossimo alla morte per un tumore alle cartilagini, misogino e misantropo e quattro giornalisti riguardo i ventidue romanzi che ha scritto. Il carattere scontroso e intollerante dell'autore metterà fortemente a disagio i primi tre cronisti, ma l'ultima, Nina, riuscirà addirittura a invertire i ruoli e a far risalire a galla la verità su un omicidio avvenuto durante l'adolescenza del signor Tach e compiuto proprio da lui stesso.

Fondamentale per la rappresentazione è stato un microfono a 360° che percepiva i suoni da ogni angolazione e li trasmetteva nella cuffia che veniva data a ogni spettatore prima di mettersi a sedere. Per rendere l'atmosfera ancora più "radio-drammatica", è stato poi esplicitamente chiesto al pubblico, prima dell'inizio dello spettacolo, di non ridere, non tossire e non muoversi perché ogni rumore avrebbe influenzato le voci dei personaggi. Una tecnica decisamente efficace poiché ha pienamente coinvolto gli spettatori nello spettacolo e ha decisamente migliorato la resa della rappresentazione: per chi si trovava infatti in alto in "piccionaia", grazie alle cuffie in dotazione, l'audio era il medesimo di chi, invece, si trovava nelle prime file in platea. Il microfono, del resto, era talmente parte integrante della scena che ogni movimento di uno degli attori era in funzione di esso: prima di parlare egli si avvicinava al microfono e ogni rumore, che fosse il fruscio della carta di una caramella o il rumore di una bevanda versata in un bicchiere, avveniva esplicitamente solo in corrispondenza dello strumento.

La scenografia, semplice, ma allo stesso tempo completa per i canoni del contesto, era composta da una poltrona, che si poteva vedere solo da dietro, su cui sedeva lo scrittore reso invalido dalla malattia terminale e dalla vecchiaia, il microfono e il leggio dove i giornalisti tenevano i loro fogli con le domande da porre al signor Tach.

Nonostante il finale a sorpresa che sicuramente ha fortemente colpito parecchi spettatori, al termine della serata gli attori sono stati inondati di applausi, che hanno ricambiato con numerosi inchini e sorrisi compiaciuti, a dimostrazione del felice esito di una proposta piuttosto insolita, ma molto coinvolgente.

Alessandro Calvetto, Serena Celleghin_AGB_Botta